

● CONVEGNO ORGANIZZATO DA ASSOSEMENTI

Seme certificato: qualità agroalimentare

Il seme è il primo anello di una filiera agroalimentare moderna e tracciata, per questo è necessario riconoscerne la qualità, l'innovazione e il ruolo strategico

Un momento di confronto tra istituzioni, associazioni di categoria, enti di ricerca e tutti i protagonisti del comparto produttivo nazionale per discutere dell'importanza strategica del seme. Questo l'obiettivo del convegno «Seme certificato per una filiera veramente tracciata: il contributo del settore sementiero per la qualità dell'agroalimentare italiano» organizzato da Assosementi lo scorso 25 gennaio presso il Castello della Rancia di Tolentino (Macerata).

Il seme certificato è il primo fondamentale anello della filiera agroalimen-

tare e la condizione necessaria per garantire la completa tracciabilità delle produzioni. Tuttavia, come emerso anche nei recenti provvedimenti di livello nazionale per l'etichettatura di prodotti simbolo del «made in Italy», i vantaggi offerti da questo essenziale strumento sono spesso dimenticati, con il risultato di minare il fulcro di un sistema orientato alla qualità. Il convegno ha voluto approfondire questo tema attraverso due tavole rotonde, durante le quali si è parlato anche di miglioramento genetico e lotta alla contraffazione.

«Nel grande dibattito sulla corretta informazione al consumatore e sul controllo della filiera agroalimentare, spesso manca un tassello importante come il seme, primo fondamentale anello di una produzione tracciata» ha dichiarato **Giuseppe Carli**, presidente di Assosementi. Da un seme di qualità nasce un'agricoltura di qualità, capace di generare valore aggiunto per tutta la filiera. Buona parte degli incrementi produttivi è frutto dell'attività di innovazione varietale e dello sviluppo di varietà all'avanguardia» ha proseguito Carli. Tuttavia l'impiego di seme certificato è in diminuzione, con il rischio di compromettere l'intero sistema produttivo na-

zionale. Ci troviamo quindi davanti a un paradosso: da un lato si condivide la necessità di un seme di qualità, ma dall'altro il suo ruolo non viene pienamente riconosciuto, con il risultato di ridurre anche le risorse per la ricerca varietale, d'interesse per tutta la filiera».

Seme protagonista dell'agroalimentare

Le due tavole rotonde che si sono tenute durante il convegno – intitolate «Tracciabilità e seme certificato: valore aggiunto per i produttori, garanzia per i consumatori» e «Dagli accordi interprofessionali alla lotta alla contraffazione: modelli di collaborazione a livello nazionale e locale tra settore sementiero e istituzioni» – hanno visto la partecipazione di docenti universitari, responsabili di associazioni professionali, dirigenti ministeriali, assessori regionali.

Dai tanti interventi è emerso l'auspicio che si possa aprire una nuova stagione in cui il seme diventi uno dei protagonisti del dibattito sull'agroalimentare, lavorando in sinergia con tutti gli attori del settore agricolo italiano. L'obiettivo comune è di favorire lo sviluppo di un mercato più specializzato, che deve obbligatoriamente partire dal seme certificato. Per riuscirci è necessario che tutta la filiera crei una cultura sul valore aggiunto garantito dal seme certificato presso i consumatori e gli agricoltori e che le istituzioni possano stimolare la definizione di accordi di filiera e contrastare in maniera efficace il fenomeno della contraffazione.

Protocollo a difesa del grano duro

Durante il convegno è stato inoltre sottolineato come Assosementi sia pronta a raccogliere l'invito di Copagri e Italmopa a prendere parte al Protocollo d'intesa a difesa del grano duro siglato nel dicembre scorso. «Accogliamo con favore questa ipotesi a difesa della filiera del grano duro, ha dichiarato Carli. La volontà espressa da Italmopa e Copagri va nella direzione di quanto auspicato nel nostro convegno ed è il riconoscimento del valore aggiunto garantito dal seme certificato e della sua importanza strategica per tutta la filiera agroalimentare, un deciso passo in avanti verso la qualità e la tracciabilità di un simbolo del made in Italy come la pasta». **L.A.**

📌 Per ulteriori informazioni:
www.sementi.it



Un momento di una tavola rotonda, da **sinistra**: Andrea Bordoni (Regione Marche), Bruno Caio Faraglia (Mipaaf), on. Luca Bellotti, Giuseppe Carli (Assosementi), Simona Caselli (assessore agricoltura Regione Emilia-Romagna), Cosimo De Sortis (Italmopa), Salvatore Paiano (Guardia di finanza), Antonio Sposicchi (Cia), Nicola Gatta (Confagricoltura), Franco Verrascina (Copagri)

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.